

ROMA CENTO ANNI FA E ORA Due immagini della capitale scattate un secolo fa e nei giorni d'oggi. A ridosso dell'antico Acquedotto Felice decina e decine di baracche testimoniano lo stato in cui si trova la città nel primo centenario di Roma capitale. Proprio da qui l'altro giorno è partita la drammatica denuncia di un gruppo di scolarci e del loro maestro, un sacerdote seguace di Don Milani, denuncia che ha chiamato in causa ancora una volta l'inerzia e la colpevolezza del Campidoglio e del governo per la mancanza di alloggi e di scuole e la sfrenata speculazione edilizia. Ma non sono soltanto quelli della casa e della scuola i problemi che assillano la città. Domani, in occasione dell'avvio delle celebrazioni del centenario, pubblicheremo una intera pagina dedicata ai nodi che stringono alla gola Roma capitale

Una «nazione» in lotta contro il centralismo franchista

I COMUNISTI DELLA GALIZIA

E' stata creata una sezione nazionale autonoma nell'ambito del Partito comunista spagnolo - I caratteri specifici di una regione con un ricco passato storico-culturale: dalle lotte contro gli inglesi alla parte avuta nella conquista dell'America, dalle battaglie per l'indipendenza, contro Napoleone, alle forti rivolte contadine - Lo statuto del 1934 - L'attuale degradazione economica contrastata con la ricchezza potenziali di un territorio fertile - La «Pasión aria» sta lavorando a un libro sulla questione nazionale in Spagna

E' stato a Mosca nel giugno scorso, alla Conferenza dei partiti comunisti e operai che si è sentito parlare per la prima volta del Partito Comunista della Galizia, della nuova organizzazione comunista del popolo gallego nella lotta contro il regime di Franco. Assieme al Partito socialista unificato della Catalogna e al Partito comunista basco è sorta così una nuova sezione nazionale autonoma, nell'ambito del Partito Comunista spagnolo.

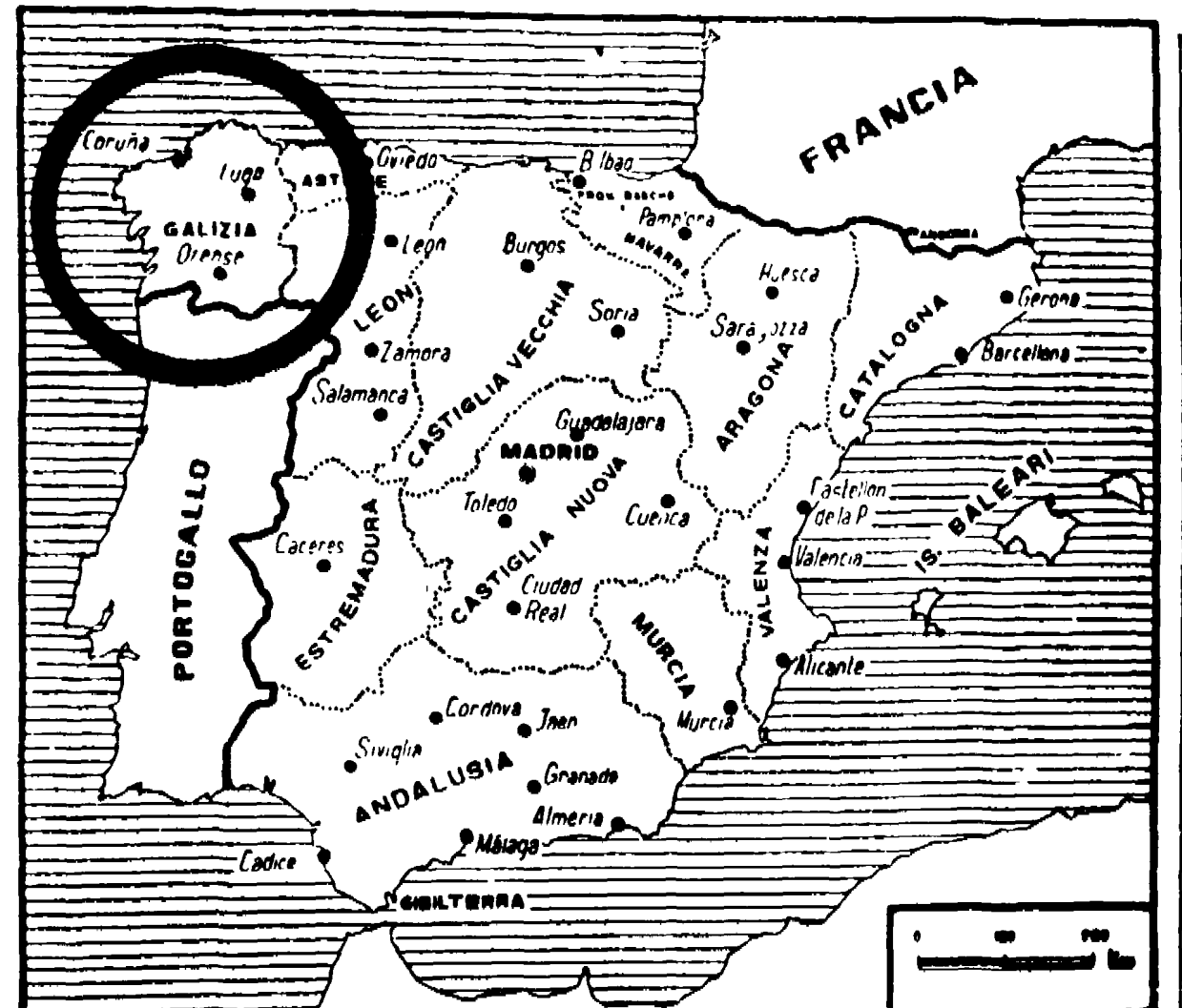
La Galizia, secondo gli storici, subì nel IX secolo l'invaso degli ordini monastici francesi in seguito ai continui pellegrinaggi a Santiago di Compostela e fu tramite alla diffusione della cultura e all'arte francesi. La gente della Galizia ha lottato contro gli inglesi, e sta a parte viva nella conquista dell'America, ha dato vita a forti rivolte contadine, ha lottato per l'indipendenza contro Napoleone e contemporaneamente per l'autonomia del popolo gallego. Già negli anni della lotta contro Napoleone (1808-1814) esisteva la «Junta Suprema de Gobierno de Galicia» e più tardi la «Junta Superior de Galicia» annunciata in seguito dalla monarchia. Si susseguirono poi diverse associazioni come la «Lega gallega» nella quale operarono personalità come Antonin Faraudo, Aurelio Aguirre e Leonardo Sanchez Deus che combattero anche in Italia con Garibaldi.

Ma è solo dopo il 1931, con la Repubblica e la nuova prospettiva di rivoluzione democratica che la Galizia cominciò a ottenere soddisfazioni e importanti rivendicazioni economiche, sociali, politiche e culturali attraverso uno statuto di autonomia capace di dare la via all'autogoverno. Ed è proprio in questo momento del momento in cui si fanno vivi i problemi della libertà fondamentale della democrazia parlamentare, della possibilità organizzativa di difendere gli interessi delle diverse categorie sociali e di elaborazione dello

statuto di autonomia che la Galizia, per la prima volta vede arrestarsi e attenuarsi il fenomeno della fuga dalla terra e dell'emigrazione. Nel '34 la Galizia vota lo statuto di autonomia che stabiliva, fra l'altro, l'ufficialità delle lingue castigliana e gallega. Due anni dopo, il 28 giugno 1936, il 78% degli elettori chiedono con un plebiscito che l'autonomia della Galizia venga discussa dal Parlamento della Repubblica, problema che viene risolto all'ordine del giorno dai lavori del 5 luglio 1936. Troppo tardi. La repubblica, che aveva riconosciuto i diritti delle nazionalità catalana e basca, per la Galizia

non fece in tempo. La reazione franchista, sostenuta da Hitler e Mussolini aggrediva la giovane repubblica spagnola. Il popolo della Galizia, che tutto orgogliosamente contro i franchisti, per la Repubblica e l'autonomia, subì feroci repressioni. Soltanto nel 1936, furono fucilate oltre cinquantamila persone tra cui i dirigenti comunisti Aranjó, Garróte, e Benigno Alvarez e il leader gallego Bobeda. Ma, o il sostegno dei contadini, nelle Asturie e in altre località della Galizia la guerriglia è continuata per anni. La Galizia, la cui popolazione ammonta a 2.850.000 abitanti, è potenzialmente ricca economicamente, ma è oggi l'ultima regione della Spagna nello sviluppo produttivo e sociale.

Basti pensare che con una popolazione che è appena il 9% della Spagna, fornisce al paese il 30% della carne e il 40% del pesce, è ricca di corsi d'acqua (ma l'energia elettrica del Salto del Sil di Francia) e di miniere di ferro stagno, wolframio. Dalla Galizia, durante la seconda guerra mondiale, Franco trasse notevoli aiuti per Hitler (wolframio, altri minerali e viveri). Nelle campagne permangono forme di condizione se-



mi feudale e la pesca è condotta in forme con mezzi arretrati mentre le industrie, nelle quali è massiccia la penetrazione di capitali stranieri, sono in mano a oligarchi strettamente legati a Franco e al regime, come a La Coruña, per esempio dove tutto fa capo a quello che viene chiamato il «Conte di FEWSA», che nel 1958 il Conte inter-comunitario di La Coruña, tra i contadini che il Partito comunista della Galizia ha oggi i suoi punti di maggior forza, come nell'«Unión Agraria» nella quale si manifesta il programma provvisorio del Partito Comunista della Galizia è oggi largamente diffuso e discusso. Esso comprende i problemi attuali della libertà democratica e della autonomia, della libertà per la lingua e cultura gallega, delle riforme di struttura e dell'industrializzazione ed afferma che «la democrazia politica ed economica sarà il risultato di una rivoluzione antifeudale e antimonopolista che si produrrà con l'accesso al potere di una coalizione democratica».

Un nuovo partito comunista quindi che scaturisce ed opera in una comunità nazionale antica e lotta per problemi attuali e di prospettiva per l'autonomia e al tempo stesso per l'unità la libertà e la democrazia dello stato plurinazionale spagnolo. La questione nazionale, sia sul piano teorico, sia su quello concreto è non solo per la Spagna un problema vivo e attuale. La ricerca, l'analisi e l'esperienza in questo campo sono estremamente preziose. E' anche per questo che è atteso con interesse il libro sul quale sta lavorando Dolores Ibaruri, la «Pasión aria» sulla questione nazionale in Spagna.

Nelle campagne permangono forme di condizione se-

Sergio Mugnai

Una lettera al ministro Ferrari Aggradi (rimasta senza risposta) dell'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Pistoia

Cosa ne pensa, signor ministro?

Il ministero dorme e può dormire, ed i Comuni, invece, sottoposti ai più astrusi controlli, dovrebbero fare tutto in pochi giorni - Perché lo sviluppo della scuola materna procede con lentezza esasperante, in dispregio alle scadenze di legge - La questione dell'edilizia scolastica

Il 12 agosto il compagno Renzo Bardelli, Assessore alla Pubblica Istruzione al Comune di Pistoia, ha inviato la seguente lettera al ministro della Pubblica Istruzione, on. Ferrari Aggradi. Sino a questo momento non ha ancora ricevuto risposta. La rendiamo perciò pubblica, trattandosi di un documento di grande attualità alla vigilia della riapertura dell'anno scolastico:

Egregio Signor Ministro: se dovessimo giudicare le «cose» del suo Ministero dalle dichiarazioni che Ella ci propina in TV, o se ci facesimo «incantare» dalla bonomia dei suoi atteggiamenti saremmo quasi tentati di accreditare qualche margine di credito personale. Il guaio è che, dietro le parole, ci sono i fatti. E proprio su alcuni di questi, Signor Ministro, vorrei esprimere le lagnanze di un amministratore locale, disorientato e, mi permeta, avvertito dal modo di procedere del suo Ministero, come di seguito cercherò di documentare.

La legge 18-3-1968, n. 444, istitutiva della scuola materna statale, dispone, al primo comma dell'art. 3, che «con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione, di concerto con il Ministro per il Tesoro, è determinato, distintamente per ciascuna provincia, il piano annuale delle nuove istituzioni di sezioni di scuole materne statali, su motivate proposte formulate dai Provveditori agli Studi, sentiti i consigli provinciali scolastici e considerate le richieste dei Comuni».

Un minimo di conoscenza dei tempi e tecnici necessari per giungere al decreto di cui sopra porta alla conclusione che non possono che intercorrere parecchi mesi prima che: 1) - I Comuni facciano le richieste, con deliberazioni comunali; 2) - I Consigli provinciali scolastici esprimano il proprio parere sulle richieste dei Comuni; 3) - Il Provveditore agli studi formuli le proposte definitive su scala provinciale; 4) - Il Ministero della P.I.

determini il piano annuale di sviluppo sulla base delle richieste pervenute dalle province e sulla base delle esigenze delle sedi (art. 3 comma 2 della legge sopracitata) «si accertino maggiori condizioni obiettive di bisogno, con particolare riferimento alle zone depresse o di accelerata urbanizzazione»; 5) - I due Ministri (P.I. Tesoro) concertino il decreto finale. Inoltre, una volta terminato l'iter di cui sopra (culminante appunto col decreto ministeriale di istituzione di nuove scuole materne), i Comuni dovranno provvedere (art. 7 della legge) alla manutenzione, risarcimento, spese normali di gestione e custodia degli edifici delle scuole materne statali, cioè dovranno assumere una serie di deliberazioni per: - affitto locali; - assunzione personale; - acquisto materiale arredamento; ciascuna delle quali deliberazioni dovrà essere approvata dall'autorità tutoria (cioè da quelle Prefetture esecutrici alle disposizioni restrittive del Ministero dell'Interno...), previo parere di altri uffici statali (Ufficio Tecnico Erariale-Genio Civile - Provveditorato agli Studi, ciascuno per la parte di propria competenza). In sostanza, per quelli che sono i meccanismi di leggi vecchie e sorpassate, c'è una serie infinita di «passaggi» da compiere prima che i Comuni possano concretizzare le loro decisioni.

Il premio « Pio Manzù »

Bologna ha salvato il suo centro storico

«Saggezza amministrativa» e «adesione a una moderna metodologia di intervento urbanistico»

Bologna, 19. Il presidente del Centro internazionale ricerche sulle strutture ambientali «Pio Manzù», prof. Felice Battaglia e il coordinatore generale, prof. Giulio Carlo Argan, hanno comunicato al sindaco di Bologna, Guido Fantì, che il centro in questione ha disposto di assegnare al comune di Bologna una medaglia d'oro in riconoscimento dell'impegno, a favore della cultura, l'oggettività e la serietà con cui il riconoscimento è costituito dai piani per il centro storico e per la zona collinare, recentemente adottati dal Consiglio comunale.

Non può oltre essere tollerato che i Comuni siano tenuti privi dei finanziamenti per lo sviluppo scolastico, a fronte dei bisogni e delle necessità delle popolazioni. E' indagine di un paese civile, retto da un ordinamento democratico, scaturito da una dura lotta popolare, che tengano congelati sei-cento miliardi per semplici questioni formali, mentre essi potrebbero e dovrebbero essere investiti con rapidità. Le cose pubbliche, specie nel settore scolastico, abbisognano di una robusta accelerata; se Lei, il governo di cui fa parte, la sua parte politica non capiscono queste elementari esigenze, allora non indugiate un minuto di più a passare la mano. E' ormai un luogo comune affermare che la società si sviluppa, cresce, va avanti, determina processi e situazioni nuove con estrema rapidità, per cui i poteri pubblici debbono adeguarsi al mutare ed al variare delle vicende, pena l'approfondimento del solco che già sensibilmente divide la classe politica dalla popolazione, che fa le sue esperienze sui banchi di scuola. In simili frangenti, un Ministro della Pubblica Istruzione deve avere il coraggio e la capacità di essere all'altezza dei compiti che la sua funzione richiede, concretizzando le istanze che sorgono dalla base popolare, in provvedimenti efficaci ed esecutivi. Lo sblocco e l'utilizzo immediato dei fondi già stanziati per l'edilizia scolastica; la predisposizione di organici e razionali piani di sviluppo della scuola pubblica per l'infanzia; l'attento esame delle esigenze dei Comuni, il rispetto della loro autonomia nella amministrazione comunale bolognese; acclamamente in un momento, come quello attuale, nel quale i problemi dell'organizzazione delle città si pongono in sede nazionale, forme spesso drammatiche. La medaglia d'oro sarà consegnata al sindaco Fantì nella cerimonia ufficiale che si svolgerà al palazzo dei Congressi della Repubblica di San Marino il 28 settembre.

Renzo Bardelli Assessore alla Pubblica Istruzione.